

CHIESA DI FAENZA - MODIGLIANA



**Tu visiti la Terra, Signore
e benedici i suoi germogli**

*Lettera per l'Anno Pastorale
2011/2012*

Introduzione

“Benedetto il Signore Dio d’Israele, che ha visitato e redento il suo popolo” (Lc 1,68). L’immagine di Dio che fa visita, rende bene il mistero dell’incarnazione e del rapporto rispettoso di Dio verso l’uomo. Si tratta di una visita salvifica, perché dove Dio arriva opera la salvezza integrale dell’uomo.

È una salvezza tuttavia, che proprio perché coinvolge l’uomo stesso, si svolge nel tempo; e il tempo è necessario al seme per germogliare e crescere (cfr Mc 4, 27).

Lasciamoci affascinare dal prodigio del germoglio, segno di inizio di vita e promessa di futuro. Nella sua iniziale piccolezza c’è tanta speranza, che prevede anche il tempo dell’attesa. Il Signore da quando agisce nel tempo benedice i germogli della sua opera e della storia del suo popolo.

Il profeta Isaia ci dà degli esempi belli a questo riguardo. In un periodo triste per Gerusalemme afferma: *“In quel giorno, il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per gli scampati di Israele”* (4,2). E in un annuncio chiaramente messianico dice: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Isesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici”* (11,1).

È importante saper apprezzare i germogli di bene, perché sono promessa sicura di qualcosa che crescerà. Gesù nel Vangelo ci ricorda anche il mistero della crescita, che a volte nemmeno noi conosciamo (cfr Mc 4,27).

In questo nuovo anno pastorale mi piace guardare alla realtà della nostra Chiesa nei germogli di bene presenti, per trarne motivo di speranza e di impegno.

1 - Il nostro tempo

Come ormai è tradizione, desidero rivolgere questa lettera all'inizio dell'anno pastorale ai presbiteri, ai diaconi permanenti, ai religiosi, alle religiose e ai consacrati, ai ministri istituiti, ai ministri straordinari della comunione, ai catechisti, alle associazioni, ai gruppi e ai movimenti laicali, a tutti i fedeli laici impegnati in qualche modo in attività ecclesiali e nell'animazione delle realtà temporali.

Già solo il compilare questo elenco mi dà l'impressione che la Chiesa sia una grande realtà, e forse anche lo è. Chi però conosce le cose da vicino è portato a vederne anche le difficoltà e le miserie. Ma prima di fare una riflessione sulla situazione della nostra Chiesa, mi pare importante considerare le condizioni della nostra gente.

a) Anche la Chiesa vive nel tempo e condivide le angosce e le sofferenze della gente, soprattutto il disagio per l'insicurezza economica delle famiglie. Queste situazioni diventano difficili soprattutto quando c'è la perdita del lavoro ad una certa età, con l'impossibilità di poterlo riavere in tempi ragionevoli; poi c'è la difficoltà dei giovani per entrare nel mondo del lavoro.

Come Chiesa non abbiamo competenze specifiche per risolvere queste situazioni, di fronte alle quali ci resta però la risposta della condivisione e della carità, che non deve mai venir meno. La sicurezza economica e il diritto al lavoro risentono delle difficoltà della crisi attuale. Non si può tuttavia accettare che si possa approfittare della situazione per fare operazioni, come il trasferimento della produzione all'estero, che finiscono per danneggiare i nostri lavoratori, offrendo vantaggi solo per l'impresa.

La Chiesa in questi casi sarà sempre dalla parte più debole e, anche se non confinderà la sua azione con l'attività politica di partito, sarà suo compito ricordare il dovere di tutti per il bene comune.

b) Tenendo presente ora la nostra comunità ecclesiale, si devono rilevare alcuni motivi di sofferenza, a cominciare anzitutto dal diffondersi dell'indifferenza verso la fede e il conseguente degenerare della vita morale. Preoccupa anche la diminuzione del clero, dei religiosi e delle religiose di vita attiva e di vita contemplativa, il calo dell'adesione alle associazioni cattoliche. Nelle nostre parrocchie sono pochi i giovani, la pratica religiosa tradizionale sembra venir meno, gli sposi faticano a rimanere fedeli nel matrimonio, i genitori delegano troppo spesso l'educazione religiosa dei figli. E si potrebbe continuare.

c) Il mio intento però non è quello di fare una rassegna delle cose che non vanno, così da mostrare che la Chiesa è in via di dissolvimento, come qualche analista sembra voler fare. Vorrei invece diffondere la convinzione che le cose possono anche andare male, con legittimo dispiacere di tutti, ma questo nella Chiesa non è mai motivo per lasciar perdere il proprio impegno e diminuire la speranza. Cristo “ha vinto il mondo” e ha detto al piccolo gregge di non temere.

A questo proposito la Lettera di Barnaba (composta tra il 70 e il 132) mi sembra particolarmente incoraggiante: *“I tempi sono cattivi e spadroneggia il Maligno con la sua attività diabolica. Badiamo perciò a noi stessi e ricerchiamo accuratamente i voleri del Signore. Timore e pazienza devono essere il sostegno della nostra fede, longanimità e continenza le nostre alleate nella lotta. Se praticheremo queste virtù e ci comporteremo come si conviene dinanzi al Signore, avremo la sapienza, l’intelletto, la scienza e la conoscenza. Queste sono le cose che Dio vuole da noi”*.

Ci sarebbe poi da riflettere sulla ripresa del martirio dei cristiani, che, a prescindere dai carnefici, è diffuso in tutto il mondo. E anche nei paesi cosiddetti civili i cattolici in particolare vengono discriminati e la Chiesa è aggredita. Ora questo può essere la promessa di una purificazione, per una ripresa della vita cristiana più consapevole anche nelle nostre comunità.

Certo non basta sedersi lungo il fiume e aspettare per veder passare il cadavere del nemico, secondo un noto detto, perché il quietismo è una eresia che la Chiesa ha condannato da tempo. Intendo dire che se le cose vanno male, non è questo un motivo per arrendersi. Forse possono essere un motivo per chiederci se e come dobbiamo cambiare (nel senso di conversione, anche pastorale), ma soprattutto devono essere un motivo per rinnovare la nostra fiducia nel Signore, rimanere uniti nella Chiesa e realizzare quello che Dio ci chiede.

Del resto è vero che lavorano le forze del male (cioè il demonio), ma lavora anche lo Spirito Santo, e noi non possiamo non accorgerci di ciò che sta nascendo anche ai giorni nostri. Riascoltiamo come rivolta anche a noi l’esortazione di Isaia: *“Ecco faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?”* (Is 43,19).

2 - Germogli nella nostra Chiesa

Abituati a vedere realizzazioni consistenti e grandi numeri nel passato, rischiamo di non accorgerci di quello che sta nascendo nel presente. Non si tratta di accontentarci di quello che c'è, tanto gli altri sono messi peggio, ma di riconoscere ciò che sta crescendo, forse con fatica, ma nella direzione giusta. Del resto lo sappiamo: *“è Dio che ha fatto crescere”* (1 Cor 3,6).

a) Anzitutto consideriamo i **germogli di santità** che sono spuntati nella nostra Chiesa e che sono già maturati per il Cielo. Sono questi i segni più evidenti di una Chiesa viva; essi ci ricordano che se è stato possibile per loro diventare santi è possibile anche per noi, naturalmente con l'aiuto della grazia di Dio.

Mi piace ricordare qui alcuni Servi di Dio, dei quali abbiamo particolari ricorrenze in questi anni.

Nel 2011 ricorre:

- il 150.^{mo} anniversario della nascita della Beata Raffaella Cimatti, nata a Celle il 6 giugno 1861;
- il centenario della nascita di P. Igino Lega, medaglia d'oro al valore militare, nato a Brisighella il 14/11/1911, e il 60.^{mo} della sua morte avvenuta il 21/03/1951.

Nel 2012 vi saranno i seguenti anniversari:

- il 200.^{mo} della nascita della Ven. Sr. Maria Teresa Lega, nata a Brisighella il 13/01/1812;
- il 110.^{mo} della morte del Servo di Dio Mons. Paolo Taroni, avvenuta a Faenza il 10/04/1902;
- il 90.^{mo} della nascita della Ven. Nilde Guerra, nata a S. Potito il 29/01/1922;
- il 50.^{mo} della nascita del Servo di Dio P. Daniele Badiali, nato a Ronco il 3/03/1962;
- il 20.^{mo} della morte del Servo di Dio P. Domenico Galluzzi, avvenuta a Faenza il 13/01/1992.

Sono alcuni dei figli migliori della nostra Chiesa, dei quali dobbiamo conoscere la vita e gli esempi per imitarli, senza dimenticare di invocarli come intercessori nelle nostre preghiere.

b) Un altro segno bello di vitalità della nostra Chiesa sarà l'**Ordinazione presbiterale** di don Francesco Cavina, sabato 1° ottobre 2011 in Cattedrale. Ad essere obiettivi si deve anche riconoscere che in sette anni la nostra Diocesi ha avuto

solo due nuovi sacerdoti, a fronte dei 28 morti. Vi sono però altri giovani in cammino per la verifica della loro vocazione all'Ordine sacro. Ci auguriamo che questi germogli fioriscano, e producano ciò che promettono, con l'aiuto delle nostre preghiere. La cosa che stupisce in questi giovani è il percorso semplice di vita cristiana che hanno seguito e l'improvviso interrogativo che si sono posti su come spendere al meglio la propria vita al servizio del Signore per il bene degli altri. A volte è proprio il vuoto in cui vivono tanti giovani a far sorgere la domanda se ha senso vivere così.

Una preghiera particolare bisogna rivolgere al Signore per le famiglie interessate, che purtroppo talvolta non colgono la preziosità del dono e arrivano ad ostacolare la scelta del loro figliolo.

c) Un altro segno bello sono i 250 giovani della nostra Diocesi che hanno partecipato alla **Giornata Mondiale dei Giovani** a Madrid. Il Papa li ha convocati attorno al tema: *"Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede"*. Le giornate di Madrid hanno chiesto l'impegno della preparazione e la fatica dell'estate spagnola, con la soddisfazione però di aver vissuto un evento singolare. I giovani hanno dato prova di una bella maturità di fronte a vari disagi e nel vivere momenti impegnativi, e hanno mostrato di capire ciò che vale per la loro vita. I giovani non vogliono essere solo il futuro della società, ma intendono esserci anche nel presente e possiamo essere sicuri che ci sanno fare. Per il 2012 la Giornata mondiale dei giovani celebrata in Diocesi il 31 marzo avrà per tema: *"Siate sempre lieti nel Signore"*.

d) Ogni estate vede attorno a molte parrocchie l'attività dei **Grest** (Gruppo estivo) o dei **Cree** (Centro ricreativo educativo estivo) che coinvolgono migliaia di bambini e ragazzi, con evidente sollievo per le famiglie durante la chiusura delle scuole, ma anche come proposta educativa di grande efficacia. Le parrocchie sono vive anche in estate.

e) I **Campi estivi** per ragazzi e giovani sono un'altra proposta educativa che trova una costante risposta, soprattutto quando è collegata ad un itinerario costante durante l'anno. Particolarmente significativo è ogni anno il **Treno della Grazia**, soggiorno a Loreto di ragazzini disabili con i loro amici, al quale partecipa poco meno di un centinaio di ragazzi della Diocesi insieme a quelli di tutta l'Emilia Romagna.

f) Anche quest'anno il 18-19 ottobre ci sarà il **pellegrinaggio a Roma dei cresimati**, (sono circa 400 ragazzi) ai quali si propone il cammino per la Professione di fede, che comincia con la visita alle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo e l'incontro con il Papa.

g) Oltre a questi germogli di iniziative belle della nostra Chiesa, dobbiamo tenere presenti le attività delle nostre comunità parrocchiali, delle associazioni e dei movimenti cattolici che si presentano spesso in modo embrionale, ma sono nella prospettiva di crescere e svilupparsi. Pensiamo anche alle tante collaborazioni di laici che consentono alle nostre parrocchie di affrontare servizi e accoglienze, che costituiscono una presenza sul territorio sempre significativa, pur nella povertà dei mezzi.

Vorremmo abituarci a vedere con gioia ciò che inizia, che viene seminato nella vita, che spunta per l'azione di Dio e la collaborazione dell'uomo, che è segno di ripresa e di speranza. Come il poeta vede con stupore "quel verde che spacca la scorza, che pure stanotte non c'era" (S. Quasimodo) vogliamo anche noi imparare a vedere la continua ripresa della vita cristiana per la grazia del mistero pasquale.

3 - L'educazione: il progetto triennale

In data 24 giugno 2011 è stato diffuso come allegato al settimanale «Il Piccolo» il testo che illustra il Progetto triennale diocesano 2011-2014 *Educare alla vita buona del Vangelo*, con il programma di massima per i tre anni (vi sono ancora copie disponibili in Curia). È una proposta che si affianca all'attività delle nostre parrocchie, con l'intento di rispettarne i programmi, e proponendo alcuni momenti significativi da realizzarsi o in parrocchia, o nell'Unità pastorale, o nelle Macrozone individuate per l'occasione, che sono: Montagna, formata dai Vicariati Forese Sud e Forese Ovest; Pianura, formata dai Vicariati Forese Nord e Forese Est; Città, formata dal Vicariato di Faenza.

4 - Il primo anno: l'anno della verifica e della comunità

Per l'impostazione e le motivazioni generali si rimanda al testo citato. Qui si vuole dare qualche aiuto mirato allo svolgimento del primo anno 2011-2012.

a) **Il lancio dell'iniziativa** all'inizio dell'anno. Nella Macrozona di appartenenza si propone un raduno che può essere fatto in una serata feriale o in un pomeriggio festivo.

Lo scopo è quello di illustrare l'urgenza dell'impegno educativo e la responsabilità della comunità parrocchiale, che, insieme alla famiglia, ha le migliori opportunità, se non di riuscita, almeno di proposta. Non possiamo tirarci indietro noi, che abbiamo non solo la dottrina, ma anche grandi educatori e istituzioni prestigiose in questo ambito. Non si tratta certo di fare discorsi celebrativi, ma di riflettere sulla realtà giovanile e su quanto è possibile fare, cominciando proprio dalla formazione degli adulti educatori (genitori, insegnanti, catechisti, educatori, animatori...).

b) In seguito si dovrà procedere alla **verifica dell'esistente**. Sono gli stessi Vescovi a chiedere di cominciare da una "attenta verifica delle scelte pastorali sinora compiute" (cfr Cei, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 53).

Questa verifica si farà a livello parrocchiale, perché è in parrocchia che viene curata l'attività formativa. Qualora ci fossero delle collaborazioni con l'Unità pastorale ovviamente se ne terrà conto. Un modo concreto di fare tale verifica può essere il seguente: convocare il Consiglio pastorale parrocchiale, che può essere allargato a tutti i collaboratori (catechisti, operatori della carità, gruppo liturgico, responsabili di associazioni, gruppi e movimenti, ecc.), e con loro passare in rassegna quello che si fa in parrocchia come azione educativa nei vari ambiti.

Vogliamo renderci conto di che cosa e come stiamo facendo in tutti gli ambiti educativi parrocchiali (pensiamo ai genitori dei bambini in preparazione del battesimo e la mistagogia successiva; il catechismo per la preparazione ai sacramenti e il dopo Cresima; la formazione dei giovani, la preparazione al matrimonio, le giovani famiglie, gli adulti, ecc.). Si tratta di vedere come in tutto questo vengono coinvolti gli educatori adulti e come vengono preparati. La verifica si fa considerando "con realismo i punti di debolezza e di sofferenza presenti nei diversi contesti educativi, come pure le esperienze positive in atto" (cfr *Educare...* ivi). Per aiutare in questa verifica si allega un **Sussidio in Appendice**.

La verifica, che può essere preparata per esempio distribuendo per tempo la griglia sulla quale ci si confronterà, si può fare in un incontro nella prima parte dell'anno, cioè prima di Natale.

c) Nella seconda parte dell'anno, indicativamente prima di Pasqua, si propone una riflessione sui soggetti dell'azione educativa: **la famiglia e la Comunità cristiana (Diocesi e parrocchia)**. Il rapporto tra ciò che può fare la famiglia e quello che può fare la Chiesa (come parrocchia o come gruppo associativo o di

movimento) può aprirsi anche ad altre collaborazioni (pensiamo alla scuola) tenendo sempre presente il bene del ragazzo e del giovane.

Partendo dai risultati della verifica, si può vedere se c'è qualche intervento mirato in ordine alla formazione degli adulti interessati; si possono affrontare tutti o soltanto uno dei soggetti coinvolti (famiglia, Diocesi, parrocchia); si può fare questa revisione nell'Unità pastorale, anche per mettere le premesse per eventuali collaborazioni successive.

Naturalmente queste sono alcune indicazioni minime, perché ogni Unità pastorale può organizzarsi come meglio crede. L'importante è non lasciar perdere l'opportunità che si presenta. Questa proposta è tenuta nella sua essenzialità per interferire il meno possibile nei programmi parrocchiali e dei Centri/Uffici diocesani, i quali ad ogni buon conto sono pregati di tenere presente quanto qui viene illustrato.

5 - L'anno mariano del VI centenario della Madonna delle Grazie

Le ricorrenze centenarie possono solo essere raccolte, non vengono programmate da noi; possono comunque diventare occasioni che ci vengono offerte come grazie. Non si tratta quindi solo di fare una commemorazione, ma di ravvivare la devozione mariana, riscoprendone le motivazioni spirituali, tradizionali e attuali.

Il VI Centenario del culto della Beata Vergine delle Grazie troverà un momento culminante nel maggio 2012. Tuttavia è già iniziata una preparazione spirituale con la *Peregrinatio Mariae* che si sta svolgendo nelle Unità pastorali.

L'Arciconfraternita della B.V. delle Grazie e gli organismi diocesani stanno predisponendo alcune manifestazioni religiose e culturali, delle quali verrà data notizia nei modi adatti al momento opportuno.

a) Perché un **Anno mariano**? Ovviamente nessuno intende trascurare l'Anno liturgico che segna la vita cristiana delle nostre comunità, in sintonia con la Chiesa universale. L'Anno mariano intende offrire alcune opportunità per arricchire la vita di fede e di carità, in concomitanza con il centenario che si sta ricordando. Questo anno si concluderà con la domenica 13 maggio 2012.

- Il motto dell'anno: "**Avvocata nostra**". È un appellativo riferito a Maria, che si trova nella *Salve Regina* e traduce con efficacia la prerogativa dell'immagine

della Madonna delle Grazie: protezione e aiuto. Le frecce spezzate in mano a Maria sono le avversità della vita, le prove e le sofferenze di ogni tipo; sono anche le purificazioni che Dio ci manda perché facciamo ritorno a Lui. Se non ci sono più le pestilenze di una volta, possiamo ricorrere sempre alla protezione di Maria di fronte alle nuove insidie della salute come i tumori, che non saranno causati da contagio, ma hanno ugualmente una origine che sfugge al controllo dell'uomo. Nelle ricorrenze mariane di quest'anno si può proporre la devozione alla Madonna delle Grazie con opportune catechesi.

- Le **indulgenze** sono una grazia che riduce la pena, conseguenza dei peccati che sono stati già perdonati con la Confessione. In questo anno particolare vi sono alcuni gesti ai quali è unita l'indulgenza plenaria: partecipare ad una celebrazione nel santuario della B.V. delle Grazie in Cattedrale; partecipare alla *Peregrinatio* nelle Unità pastorali. Gli malati e gli impediti possono ricevere l'indulgenza se si uniscono spiritualmente a quelle celebrazioni.
- La *Peregrinatio Mariae* continua nelle Unità pastorali secondo il calendario prestabilito. È una visita che la Madre del cielo fa ai suoi figli invitandoli alla conversione e alla vita ecclesiale. Sarà bello ricambiare la visita con un pellegrinaggio al suo Santuario.
- Vogliamo introdurre una **processione mariana** nel pomeriggio della domenica che precede la festa, come apertura delle celebrazioni annuali. La processione partirà dalla chiesa di S. Domenico e attraverso Corso Mazzini arriverà in Duomo, quasi a rifare simbolicamente il percorso dell'immagine giunta nella Cattedrale. Questo gesto pubblico sarà il segno di una particolare benedizione della Patrona alla nostra Città e Diocesi.
- Un **gesto di carità** deve completare la nostra festa. A questo scopo mi pare bello suggerire un particolare aiuto alla Scuola fondata da P. Giuliano Gorini in Kenia e intitolata a "Maria Madre delle Grazie". Sono ormai 20 anni che la scuola iniziò con l'appoggio fondamentale di don Gino Montanari ed è continuata in tutti questi anni con il sostegno dei faentini. Quest'anno si aggiunge per la scuola di P. Gorini la carestia che ha colpito anche il Kenia in seguito alla grande siccità in tutta l'area.
- **Pellegrinaggio in Polonia.** Alla fine d'agosto 2012 faremo un Pellegrinaggio diocesano in Polonia, dove è venerata la Madonna delle Grazie a Varsavia, a Cracovia e altrove. Si visiteranno i luoghi di Giovanni Paolo II (Vadowice) e il santuario della Madonna di Chestochova. Sarà un modo per ricordare quanto ci disse Giovanni Paolo II nella sua visita a Faenza il 10 maggio 1986.

b) Mi preme molto, in questa occasione, insistere sull'importanza del "**Santuario diocesano della Madonna delle Grazie**", come luogo di devozione personale e comunitaria e segno di unità ecclesiale.

Nel “Direttorio su pietà popolare e liturgia” al n. 262 si legge: “*Il santuario, che non di rado è sorto da un moto di pietà popolare, è un segno della presenza attiva, salvifica del Signore della storia e un luogo di sosta dove il popolo di Dio, pellegrinante per le vie del mondo, verso la Città futura, riprende vigore per proseguire il cammino*”.

Il santuario della Beata Vergine delle Grazie, posto in Cattedrale nel cuore della Città, non avrà l’attrazione del paesaggio, ma è certamente in una collocazione significativa.

Può essere pastoralmente vantaggioso introdurre nella parrocchia la tradizione di qualche pellegrinaggio in occasioni particolari, per esempio per la Prima comunione o la Cresima dei ragazzi, o in una ricorrenza parrocchiale.

È mia convinzione che i santuari locali (e anche il nostro territorio diocesano ne ha tanti) non sono in alternativa al Santuario diocesano, ma possono alimentare la devozione mariana, che si esprime anche con il pellegrinaggio ad altri santuari.

Il rapporto devozionale con il santuario deve essere un momento privilegiato; in altre parole non si vive di visite ai santuari, passando dall’uno all’altro, trascurando il rapporto ordinario con la propria comunità cristiana. Il pellegrinaggio va preparato e deve essere un momento di festa, pur conservando un sostanziale aspetto penitenziale.

Dice ancora il Direttorio sopra citato: “*Nel santuario il pellegrino compie numerosi atti di culto appartenenti alla sfera sia della Liturgia sia della pietà popolare. La sua preghiera assume forme varie: di lode e adorazione al Signore per la sua bontà e la sua santità; di ringraziamento per i doni ricevuti; di scioglimento di un voto, a cui il pellegrino si era obbligato nei confronti del Signore; di implorazione di grazie necessarie per la vita; di richiesta di perdono per i peccati commessi*” (n. 286).

“*La pietà popolare verso la beata Vergine, varia nelle sue espressioni e profonda nelle sue motivazioni, è un fatto ecclesiale rilevante e universale. Essa sgorga dalla fede e dall’amore del popolo di Dio verso Cristo, Redentore del genere umano, e dalla percezione della missione salvifica che Dio ha affidato a Maria di Nazareth, per cui la Vergine non è solo la Madre del Signore e del Salvatore ma anche, sul piano della grazia, la Madre di tutti gli uomini*” (Direttorio... n. 183).

6 - Alcune attenzioni nel prossimo anno

La vita ordinaria di una comunità non è necessariamente monotona e ripetitiva; può essere anche molto varia, purché tutto rientri in un contesto pensato e previsto e comunque non venga passivamente subita.

Ogni anno gli Uffici e i Centri pastorali diocesani fanno le loro proposte formative; alcune sono consolidate e non hanno bisogno di particolare promozione, altre vanno opportunamente ricordate.

Tenendo conto di questo e senza diminuire l'importanza di altre proposte, insisto su alcune attenzioni.

- a) **La pastorale vocazionale.** Non è solo perché ne abbiamo bisogno o perché ci pare di raccogliere qualche frutto, ma perché la vocazione entra in ogni azione formativa che guardi l'integralità della persona. È bene quindi valorizzare il "Monastero invisibile" che aiuta ogni mese a pregare per le vocazioni, e le altre proposte della pastorale vocazionale. Vogliamo anche introdurre nella nostra Diocesi la **Giornata del Seminario**, per pregare per coloro che sono in cammino verso il presbiterato, e per ricordare alle nostre parrocchie l'esistenza del Seminario. Non si chiederanno soldi ma preghiere e attenzione pastorale ad un luogo fondamentale della Diocesi, da far conoscere anche attraverso alcuni momenti formativi, come il ritiro prima della Cresima. Come giornata adatta potrebbe essere la domenica dopo la Festa della "Bianca", la Vergine tanto venerata nel nostro Seminario, che si celebra l'11 febbraio.
- b) **L'incontro mondiale delle famiglie a Milano** in programma nel 2012 dal 30 maggio al 3 giugno sul tema: La famiglia, il lavoro, la festa. Oltre alla partecipazione di alcuni rappresentanti, sarà importante cogliere questa opportunità per approfondire un argomento che assume una rilevanza sempre più grande.
- c) **La formazione teologica** dei laici. Abbiamo in Diocesi la "*Scuola diocesana di formazione teologica*" per tutti coloro che intendono approfondire la propria formazione teologica e spirituale; è suggerita soprattutto a coloro che vogliono impegnarsi in qualche servizio pastorale parrocchiale o diocesano. Il giorno di lezione è il martedì, dalle 20,30 alle 22. C'è poi l'"*Istituto superiore di scienze religiose*" con sede a Forlì, nel quale si può conseguire il baccalaureato in scienze religiose dopo tre anni e la laurea magistrale dopo il biennio di specialistica. I giorni di lezione sono il martedì, mercoledì e

giovedì dalle 18,30 alle 22,40. Le comunità parrocchiali incoraggino e permettano ai loro fedeli più impegnati di poter coltivare la propria formazione teologica: è un investimento di cui potranno godere in futuro.

- d) Dovremo fare anche attenzione al **Sovvenire**, cioè al sistema di sostegno economico alla Chiesa. I prossimi anni porteranno qualche difficoltà, in concomitanza con la crisi generale e di fronte a campagne avverse sempre più frequenti. Sarà opportuno da parte nostra fare qualcosa per far conoscere nel modo corretto questo sistema, e sostenere alcune nuove proposte come la raccolta di piccole offerte per i sacerdoti. Si stanno mettendo nelle chiese dei raccoglitori, con l'invito a dare "un euro al mese" per i sacerdoti. Questo rende disponibili maggiori risorse dall'otto per mille per il culto e la carità. Su questa nuova modalità le comunità cristiane sono invitate a impegnarsi, per il bene di tutti.
- e) Continua la **Visita pastorale**, che si concluderà nel dicembre 2012 nella Concattedrale di S. Stefano di Modigliana. Per la celebrazione della chiusura e per le considerazioni che mi pare opportuno fare alla conclusione della Visita durata quattro anni, avrò modo di intervenire all'inizio del prossimo anno pastorale.
- f) Entro il 2012 dovrebbe terminare la costruzione della **Casa del Clero** e della **Casa di riposo** dell'Opera S. Teresa di Ravenna. Dovremo prepararci ad accogliere queste due realtà come luoghi dove esercitare la carità sia attraverso attività di volontariato, sia con iniziative di solidarietà per il loro mantenimento. Anche per questo avremo modo di dare indicazioni più precise in futuro.

Affidiamo con grande fiducia questo nuovo anno pastorale alla protezione della Beata Vergine delle Grazie perché sostenga i nostri progetti di bene, supplisca alle nostre mancanze e ci faccia crescere nell'amore alla Chiesa di suo Figlio. Ringraziamo il Signore per tutto ciò che sta nascendo nella nostra Chiesa, perché possa germogliare, crescere e portare frutto con la sua grazia. Siamo convinti che l'essere cristiani è un grande dono del suo amore e vogliamo fare la nostra parte qui, dove il Signore ci ha messo a lavorare, per il bene della nostra gente e del mondo intero.

Faenza, 8 settembre 2011



✠ Claudio Stagni, vescovo

APPENDICE

Progetto Triennale “Educare alla vita buona del Vangelo”

Anno I: L'anno della verifica e della comunità 2011-2012

SUSSIDIO PER LA VERIFICA IN PARROCCHIA

Premesse

Nella Nota pastorale della Cei: *“Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il decennio 2010-2020”* al n. 53 si legge:

“Nell’ottica della corresponsabilità educativa della comunità ecclesiale, andrà condotta un’attenta verifica delle scelte pastorali sinora compiute: A livello nazionale (omissis).

A livello locale, si tratta di considerare con realismo i punti di debolezza e di sofferenza presenti nei diversi contesti educativi, come pure le esperienze positive in atto.

In particolare si suggerisce un esame attento sia dei cammini di formazione dei catechisti, degli operatori pastorali e degli insegnanti di religione cattolica, sia dei percorsi educativi delle associazioni e dei movimenti”.

- a) La verifica richiesta dalla Nota è bene che sia fatta in parrocchia, che è il soggetto pastorale più rilevante, in bene e in male, in ordine al quale si intende operare nei prossimi anni con rispetto e in atteggiamento formativo.
- b) Lo scopo della verifica è anzitutto quello di far maturare la convinzione che è necessaria una conversione pastorale in senso missionario (per capire che cosa significa, vedi la Nota Cei *‘Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia’* del 30/05/2004 parte prima) nei presbiteri, nei religiosi e nei laici, a cominciare da coloro che hanno una qualche responsabilità in parrocchia.
- c) Gli esiti della verifica quindi non sono destinati né agli incontri nelle Unità pastorali, né ad altri momenti comuni, a meno che non si vogliano utilizzare come documentazione. Dalla verifica potranno poi emergere priorità o preferenze per un futuro progetto pastorale parrocchiale.
- d) A questo riguardo la nota dei Vescovi *“Educare alla vita buona del Vangelo”* n. 55. ricorda: «Consideriamo urgente puntare nel corso del decennio su

alcune priorità, al fine di dare impulso e forza al compito educativo delle nostre comunità.

- *La cura della formazione permanente degli adulti e delle famiglie. ... Un'attenzione particolare andrà riservata alla prima fase dell'età adulta, quando si assumono nuove responsabilità nel campo del lavoro, della famiglia e della società.*

- *Il rilancio della vocazione educativa degli istituti di vita consacrata, delle associazioni e dei movimenti ecclesiali...*

- *La promozione di un ampio dibattito e di un proficuo confronto sulla questione educativa anche nella società civile...».*

- e) Concretamente si tratta di organizzare una riunione (o più, se necessario) dei laici impegnati (Consiglio pastorale allargato ai catechisti e agli operatori pastorali; oppure i collaboratori delle varie attività parrocchiali), ai quali precedentemente sia stato fatto conoscere il presente Sussidio. È importante che ci si attenga a rilevare l'esistente (o ciò che non esiste) e di riconoscerne le cause, sia nella propria situazione particolare, sia in rapporto al contesto culturale, lasciando ad altro momento la riflessione su che cosa fare (vedi sopra lettera d).
- f) Il presente Sussidio intende aiutare la verifica dell'azione educativa nella pastorale parrocchiale e si può estendere anche ad ambiti che qui non sono stati previsti, se sono nell'interesse pastorale della parrocchia. Non si vuole dare l'impressione che si stia facendo una 'indagine sociologica sulla pastorale parrocchiale'. Le domande seguenti vanno prese per quello che servono ai fini della verifica *“sui punti di debolezza e di sofferenza presenti nei diversi contesti educativi, come pure le esperienze positive in atto”*.

VERIFICA PARROCCHIALE

CATECHESI PARROCCHIALE

A - *Catechisti*

1. Ci sono catechisti - animatori per tutte le età, cioè: dai 0 ai 6 anni, coinvolgendo i genitori; preparazione ai sacramenti della Penitenza, Eucaristia, Cresima; dopo Cresima; gruppi giovanili; attività formativa per adulti occasionale o stabile (senza tenere conto ovviamente della Messa); preparazione al battesimo dei figli; preparazione al matrimonio, valendosi delle proposte della Pastorale familiare diocesana; iniziazione cristiana degli adulti; preparazione all'Unzione degli infermi...
2. Come vengono scelti i catechisti? Si richiedono condizioni di preparazione catechetica, di esemplarità di vita cristiana (matrimonio regolare, frequenza alla Messa festiva...), di maturità umana (età)?
3. Quale formazione viene loro offerta (Tre sere diocesane per educatori; iniziative vicariali; iniziative parrocchiali).
4. Come vengono interessati i giovani (e i giovanissimi) come aiuto-catechisti nell'equipe che segue un gruppo?

B - *Genitori, adulti, famiglie*

5. Nel programmare l'offerta catechetica si tiene conto delle esigenze delle famiglie, dei ragazzi, dei catechisti, della disponibilità dei locali...?
6. I genitori sono i primi educatori alla fede in virtù del loro matrimonio. Come vengono coinvolti? Come li si prepara ad essere educatori nella fede?
7. C'è un progetto di iniziazione cristiana degli adulti non battezzati?
8. Catechesi agli adulti, occasionale (senza tenere conto ovviamente della Messa): preparazione al battesimo dei figli, feste, ricorrenze, eventi di attualità... o programmata secondo il Catechismo degli adulti, il Catechismo della Chiesa cattolica, la Dottrina sociale della Chiesa... in parrocchia, nell'Unità pastorale ecc.?
9. Si fa formazione degli operatori pastorali nella carità, nella liturgia?
10. Formazione della famiglia, sia come attenzione alla realtà della coppia, sia nel rapporto con i figli; come vengono valorizzate le proposte della pastorale diocesana; vi sono occasioni formative in parrocchia, nell'Unità pastorale, ecc.; cosa si fa per aiutare la famiglia sui temi della vita, della bioetica, del matrimonio...?

C - *Iniziazione cristiana*

11. Quale programma di iniziazione alla fede partendo dal Battesimo fino a 18 anni (= anno della professione solenne di fede)?
12. Come si inserisce in questo programma la preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana (prima confessione, Eucaristia, Cresima)?
13. Quale attività per i gruppi giovanili?
14. La parrocchia dispone di locali idonei e sufficienti, di strumentazione didattica?

COLLABORAZIONI

A - *Ufficio catechistico e Commissioni diocesane*

15. Sono di sostegno all'attività parrocchiale?
16. Si valorizza l'offerta della Scuola diocesana di formazione teologica, l'Istituto superiore interdiocesano di scienze religiose (con sede a Forlì), le proposte dell'Apostolato biblico?

B - *Parrocchie vicine, Unità pastorali*

17. Esperienze di collaborazione tra parrocchie per il catechismo ai ragazzi; la frequenza alla Messa dei ragazzi che si preparano ai sacramenti;
18. Catechesi ai giovani e giovanissimi: in parrocchia? Nell'Unità pastorale o tra parrocchie vicine? Nelle proposte diocesane?

C - *Associazioni*

19. Percorsi educativi dell'Azione cattolica, dell'Agesci, di altre associazioni o movimenti ecclesiali.

D - *Scuola*

20. Come si collabora per la formazione cristiana dei docenti delle scuole pubbliche; si sostengono le iniziative formative per insegnanti di religione cattolica; rapporto della parrocchia (non del solo parroco) con le scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio?

* * *

Può darsi che alla fine della verifica si abbia l'impressione che, tenendo conto della reale situazione delle nostre parrocchie (che non deve essere identificata col parroco) non si possa fare di più di quanto si sta facendo, ma che si possa fare in modo diverso e meglio. Sarebbe già un piccolo germoglio di conversione.

finito di stampare
nel mese di settembre 2011
presso la Tipografia Faentina sas
via Castellani, 25 - Faenza - Tel. 0546 21111

a cura dell'Ufficio Stampa diocesano
www.fienza.chiesacattolica.it

SETTEMBRE 2011